



## Mal di furbizia

*I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi. Non c'è una definizione di fesso. Però: se uno paga il biglietto intero in ferrovia, non entra gratis a teatro; non ha un commendatore zio, amico della moglie e potente nella magistratura, nella Pubblica Istruzione ecc.; non è massone o gesuita; dichiara all'agente delle imposte il suo vero reddito; mantiene la parola data anche a costo di perderci, ecc. questi è un fesso*  
Giuseppe Prezzolini

**A**i tempi della mia gioventù, per un periodo si usarono espressioni molto particolari verso chi aveva agito con particolare astuzia oppure, al contrario, con nessuna astuzia. Era comune la battuta: “Stamani hai mangiato pane e volpe!”. Un'altra espressione carina era: “Oggi hai preso Astutil e Furbazol!”, e qui si inventavano i nomi di due improbabili farmaci in grado di aumentare i livelli di astuzia e furbizia. Queste due caratteristiche si assomigliano, fanno entrambe riferimento alla capacità di attuare soluzioni vantaggiose utilizzando la propria intelligenza, unita a una certa dose di creatività, ma accentuandone l'accezione positiva, nel caso dell'astuzia, e negativa, per la furbizia. Riguardo l'astuzia possiamo citare la storica soluzione inventata da Ulisse per porre fine all'interminabile assedio di Troia, con l'idea di introdursi con l'inganno all'interno della città fortificata per mezzo del famoso cavallo, oppure all'espedito di camuffarsi tra le pecore per permettere la fuga, sua e dei suoi compagni, dalla grotta del terribile Polifemo. In questi casi, come in molti altri, si comprende come l'accezione positiva dell'astuzia sia data dalla sua valenza collettiva, tesa quindi a vantaggio di tutti o almeno di una parte.

Diversa cosa è la furbizia, ove prevale l'aspetto individuale ed egoista. In questo caso si agisce per il proprio vantaggio personale utilizzando la propria creatività a scapito degli altri, per prevaricarli, per ottenere ciò che non spetta, per lasciare ad altri i rischi e mantenersi al sicuro.

Anche qui gli esempi potrebbero essere innumerevoli, specie in riferimento a un paese come l'Italia che dei furbi sembra proprio essere la patria e dove anzi, anche se pubblicamente esecrata, della furbizia si fa un valore personale, una sorta di vanto da non esporre troppo ma di cui essere fieri e soprattutto approfittare perché in fondo lo fanno tutti. Potremmo parlare della tendenza nazionale alla richiesta della raccomandazione e del favore personale, della continua ricerca del modo per aggirare le regole a proprio vantaggio, dell'evasione fiscale, ma qui preferisco focalizzarmi sui micro comportamenti che nell'ambito della circolazione stradale mettono in evidenza l'approccio furbesco di alcuni.

Una situazione classica, direi un habitat naturale del furbo italiano, è quello della coda in autostrada. La situazione è quella che è capitata a tutti. C'è stato un incidente qualche chilometro avanti, le auto si incolonnano, procedono pochi metri per volta, si sta per lo più fermi in attesa che si spengano gli stop dell'auto che precede per ingranare la prima e percorrere un briciolo di strada. È chiaro a tutti che per parecchio tempo toccherà aspettare e che si arriverà a destinazione in ritardo rispetto a quanto previsto. Ebbene non può certo dirsi "mal comune mezzo gaudio", ma almeno la sensazione generale è che siamo tutti sulla stessa barca. Oppure no? In effetti per qualcuno non è così, ci sono infatti degli irriducibili che non si rassegnano e proprio non ce la possono fare a condividere il destino comune. Allora accade che, nel momento in cui la coda si avvicina a una stazione di rifornimento, a qualcuno venga la bella idea di entrare e uscire dalla stazione stessa, riuscendo così a scavalcare qualche centinaio di metri di coda. Costoro, spinti dall'ebbrezza dell'infrazione o da chissà cos'altro, compiono questa manovra a velocità sostenuta, creando anche un pericolo per chi si trova a fare rifornimento e per il personale di servizio, per poi riaffacciarsi sulla carreggiata e pretendere con atteggiamento aggressivo di riprendere posto nella colonna di auto. Altri optano per la tradizionale soluzione della corsia d'emergenza e sfrecciano di fianco a tutti gli altri senza curarsi dell'intralcio che potrebbero creare al passaggio di eventuali mezzi di soccorso (c'è stato un incidente, come ricordano i cartelloni informativi). Ci sono infine quelli che definirei i giocatori di scacchi, gli strateghi. Questi furboni si scervellano a capire quale delle due colonne di auto affiancate proceda più velocemente (o meno lentamente) e cercano continuamente di spostarsi da una corsia all'altra alla ricerca di un piccolo ma per loro evidentemente

significativo vantaggio. In questo modo riusciranno forse a guadagnare qualche secondo, senza curarsi del fatto che ogni loro manovra di spostamento da una corsia all'altra obbliga gli altri automobilisti a rallentare o a fermarsi ulteriormente, aumentando quindi la coda alle loro spalle.

Come si vede, si tratta di comportamenti che possono produrre qualche vantaggio, anche se a volte davvero minimo, ma anche creare una certa quota di pericolo, e che vengono attuati senza considerare l'interesse delle altre persone, anzi mostrando un certo compiacimento per la propria superiorità.

Se poi si desidera allargare il campo a un contesto più generale, oserei inserire tra i furbi anche parecchi di coloro che rifiutano la vaccinazione per il COVID-19, aggiungendo che mi delude e dispiace molto apprendere che proprio tra le forze dell'ordine ve ne siano varie decine di migliaia. Tra coloro che non vogliono vaccinarsi, in molti si giustificano con motivazioni complottistiche, alcune anche parecchio fantasiose, quali quelle che per esempio alludono a manovre da parte di gruppi di potere internazionali per sottomettere e controllare il popolo, mentre altri sono più collocabili nella categoria dei furbi. Il ragionamento di quest'ultimi è il seguente: per sconfiggere la pandemia è necessario che il maggior numero di persone possibile si immunizzi, ma il vaccino che produce l'immunizzazione comporta qualche rischio. Lasciamo allora che gli altri facciano da cavie e noi ce ne stiamo a guardare quello che succede. Nulla da dire, potrebbe funzionare, a meno che costui o costoro non si becchino il COVID mentre attendono che il processo abbia fine. Se però gli andasse bene, avrebbero tutti i vantaggi dell'agognato ritorno alla normalità senza aver corso rischi (almeno così credono), approfittando di tutti quegli stolti (a Firenze si direbbe "bischeri") che si sono sottoposti alla vaccinazione e alle sue possibili nefaste conseguenze.

Non rimane quindi molto da sperare, credo proprio che certi atteggiamenti siano parte dell'essere umano e per tante ragioni storico-culturali lo siano ancor più nella popolazione italiana. Certo, visto che tra qualche tempo arriverà il Natale, si potrebbe sperare in un regalo inatteso e che quindi si presenti un'onda di senso civico a investire il nostro paese, portando con i suoi potenti effluvi un nuovo senso di comunità. Purtroppo, avendo da tempo smesso di credere a Babbo Natale, non credo proprio che ciò avverrà, ma sperare non costa nulla. ■

**\*Psicologo-psicoterapeuta**